

California, il paradosso del vino: crolla la produzione, ma i piccoli produttori brindano

scritto da Emanuele Fiorio | 16 Novembre 2025



Il paradosso produttivo della California: dopo incendi e siccità arriva un eccesso d'uva che riduce i prezzi e spinge all'espianto. Mentre i grandi subiscono perdite, i produttori emergenti o di piccole dimensioni colgono opportunità: mettere le mani su materia prima che prima potevano solo sognare.

La California del vino sta vivendo un incubo a occhi aperti. Dopo anni segnati da incendi, siccità e le conseguenze della pandemia, i produttori della West Coast affrontano ora un nemico diverso: **un'esorbitante eccedenza di uva**. La situazione ha costretto i viticoltori a scelte drammatiche: espiantare

vigneti redditizi, lasciare l'uva a marcire sulle viti o, nel peggiore dei casi, chiudere l'attività.

I numeri del 2024 sono impietosi e testimoniano una crisi strutturale. Come evidenziato nell'analisi della situazione, la **produzione californiana è crollata del 17,1%**, raggiungendo il livello più basso dal 1999. A livello nazionale, il calo è del 15%, segnando la peggiore contrazione produttiva degli ultimi 30 anni negli Stati Uniti. Questa caduta libera è il risultato di un profondo squilibrio tra domanda e offerta.

I dati di una tempesta perfetta

L'attuale surplus non nasce dal nulla. Come sottolineano diversi analisti di settore, tra cui Rabobank, il consumo di vino negli Stati Uniti ha subito una flessione dopo i picchi della pandemia, specialmente nelle fasce di prezzo più basse. Questo rallentamento della domanda, unito a raccolti abbondanti negli anni precedenti, ha creato un "ingorgo" nelle cantine.

I dati del 2024 sono emblematici:

- Circa **40.000 acri di vigneti** (oltre 16.000 ettari) sono stati espianati in California.
- Oltre **100.000 tonnellate di uva** da vino sono state lasciate a marcire perché invendute.
- I prezzi al quintale sono crollati, vigneti un tempo contesi ora vengono svenduti.

Il paradosso delle importazioni

A complicare ulteriormente lo scenario, si aggiunge una controversa normativa statunitense. Mentre l'uva californiana moriva sulle viti, le leggi attuali hanno permesso ai produttori statunitensi di **importare vino sfuso straniero a prezzi stracciati, imbottigliarlo e etichettarlo legalmente**

come **“American Wine”**.

Nel 2024, si stima che **38 milioni di galloni** (circa 144 milioni di litri) di vino sfuso straniero a basso costo siano entrati in questo modo nel mercato americano, creando una concorrenza interna che molti produttori locali definiscono sleale e insostenibile.

Ridisegnare il futuro: resilienza e reimpianto

Se per i grandi gruppi la crisi è un disastro contabile, per molti piccoli produttori sta diventando un momento di riflessione strategica. **L’espianto dei vigneti, pur essendo una decisione “straziante”, come ammesso da molti, sta offrendo l’opportunità di ripensare il futuro.** “Ogni settore attraversa dei cicli”, afferma Weston Eidson, proprietario di Westborn. “Sì, ci sono sfide, ma momenti come questo portano anche opportunità: per rivalutare cosa funziona... ed emergere più forti”.

Karin e Justin Warnelius-Miller della Garden Creek Ranch Vineyard a Geyserville, ad esempio, stanno usando questo stop forzato per **ripensare le loro vigne in chiave climatica**. “Il clima sta cambiando”, dice Justin. “Quando planti una vigna, devi guardare avanti di 20 o 25 anni. Cosa succederà alle tue fonti d’acqua?”. Stanno quindi modificando la direzione dei filari, scegliendo cloni più resistenti, modernizzando l’irrigazione e selezionando portainnesti adatti a un clima più caldo e secco.

Anche la Cain Vineyard & Winery a Napa, duramente colpita dagli incendi del 2020 (che distrussero l’80% dei loro vigneti), sta usando la ricostruzione per diversificare. Pur mantenendo i classici vitigni bordolesi, hanno iniziato a piantare varietà che meglio si adattano al loro “tocco mediterraneo” sulla Spring Mountain, come **Tempranillo, Grenache, Carignan e persino Touriga Nacional**.

L'occasione d'oro: accesso ai "cru" inavvicinabili

L'effetto più sorprendente di questa crisi è il ribaltamento del mercato dell'uva. **Per la prima volta dopo decenni, la lista d'attesa per accedere ai vigneti più prestigiosi e iconici della California si è azzerata.** "È un mercato per compratori", riassume Colin McNany di MarBeso, a Santa Barbara. "Sono riuscito ad accedere a vigneti di prim'ordine nella Sta. Rita Hills che una volta erano bloccati da lunghe liste d'attesa".

Questo sta permettendo a produttori emergenti o di piccole dimensioni di mettere le mani su materia prima che prima potevano solo sognare. Brandon Sparks-Gillis di Dragonette Cellars ricorda come una situazione simile nel 2009 permise loro di accedere a parcelle "dove i coltivatori avevano stimato attese di dieci anni".

Questa opportunità non riguarda solo il nome del vigneto, ma anche la qualità e la specificità:

- **Qualità sostenibile:** Evyn Cameron, direttrice della vinificazione di Une Femme Wines, nota che l'eccesso di offerta sta rendendo più facile acquistare uve biologiche di Chardonnay per i loro vini in lattina, un obiettivo prima irraggiungibile a causa dei costi.
- **Sperimentazione:** James Sparks (Kings Carey) è riuscito ad aggiungere "nuovi colori alla sua tavolozza", assicurandosi uno specifico clone svizzero di Pinot Noir e uve Mourvèdre da agricoltura biologica, prima difficilissime da trovare.
- **Nuove Relazioni:** Persino i viticoltori che vendono, come i Warnelius-Miller di Garden Creek, vedono il lato positivo nel poter finalmente scegliere partner che condividono la loro stessa filosofia produttiva, creando legami più profondi basati su valori condivisi anziché

sulla mera transazione commerciale.

Mentre la California del vino affronta numeri da incubo, l'eccesso di offerta sta innescando una silenziosa rivoluzione qualitativa. Sta costringendo le aziende a pianificare misure per gestire il cambiamento climatico e **sta dando ai produttori più piccoli e agili la possibilità di accedere a uve di élite, alzando l'asticella per il futuro e dimostrando che anche nei momenti più bui, il settore sa come reinventarsi.**

Punti chiave:

- **Crollo produttivo 2024:** produzione californiana in calo del 17,1%, livello più basso dal 1999.
- **Surplus ed espianti:** oltre 100.000 tonnellate d'uva invenduta e circa 40.000 acri espantati.
- **Pressione concorrenziale:** importazioni di vino sfuso a basso costo etichettato come "American Wine" aggravano la crisi.
- **Opportunità per i piccoli:** accesso inedito a vigneti di pregio e uve biologiche precedentemente inarrivabili.
- **Misure per il cambiamento climatico:** reimpianti, nuovi cloni e irrigazione efficiente come strategie per resilienza a medio-lungo termine.